DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67 121. 683.385 - 63.521. 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 63.964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 32 ★ VENERDI 7 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

COCCODRILLI

Mostrano di piangere sul trattato di pace. Ma intanto hanno fatto di tutto per impedire il ritorno di Trieste all'Italia. E oggi, sollecitando l'esodo, vogliono snazionalizzare Pola.

Inadempienti i mezzadri?

Da parecchi mesi le disdette piovono sul capo dei mezzadri marchigiani e umbri, specialmente su quelli che alle elezioni del 2 giugno hanno votato per i partiti di sinistra. Senza altro motivo, senza neanche un pretesto, per pura e semplice rappresaglia politica, resa possibile dalla sperata fine del regime di proroghe obbligatorie e dal conseguente ripristino della libertà nei contratti agrari. Ora, da parecchi giorni, le disdette e gli sfratti cominciano a imperversare sui mezzadri dell'Emilia; soltanto, poichè qui il compito sembrava agli agrari ben più difficile, gli sfratti sono stati appoggiati, almeno all'inizio dell'offensiva, con le autoblinde e vengono giustificati con un pretesto preciso: *inadempienza.*

I mezzadri modenesi sarebbero, secondo l'opinione degli agrari, colpevoli di inadempienza dei patti contrattuali, perchè essi hanno voluto applicare il «lodo De Gasperi» sulla mezzadria. Inadempienza dei mezzadri? La situazione è chiarissima: il Presidente del Consiglio, molti mesi or sono, dettò in sede di arbitrato norme per la composizione delle vertenze mezzadrili in corso. Il Lodo non era obbligatorio per le parti le quali conservarono la facoltà di venire a transazioni particolari su scala provinciale o regionale e così avvenne che, in certe province dove le organizzazioni contadine erano particolarmente forti, i mezzadri riuscirono a stabilire transazioni per loro più favorevoli che non quelle suggerite dalle norme del lodo, mentre in altre province e regioni gli agrari rifiutarono decisamente qualsiasi transazione. Ne venne questa ovvia conseguenza: che il lodo, il quale sarebbe stato strumento di pacificazione sociale nelle campagne se avesse avuto vigore di legge, divenne invece causa di una più grave tensione. Da ciò prese forma ed espressione, rapidamente, la rivendicazione dei mezzadri: *trasformazione del lodo De Gasperi in legge:* da qui prese le mosse la convinzione, che ha rapidamente guadagnato tutti i membri del passato Governo, che quella trasformazione fosse necessaria; da qui ha preso anche origine la preoccupazione che il recente impegno dell'on. De Gasperi di «trasformare in legge il lodo soltanto, per ora, in alcune regioni» non risolvesse il problema in quanto che avrebbe reso giustizia a quei mezzadri che meno bisogno di protezione avevano, appunto perchè fortemente organizzati, e avrebbe invece costituito, almeno obbiettivamente, un incentivo a continuare e intensificare la lotta per i mezzadri delle altre regioni.

A questo punto stavano le cose quando le autoblinde del Questore di Modena sono entrate in azione contro i mezzadri colpevoli di aver accettato i criteri di giustizia stabiliti dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Agricoltura e di volerli applicare. Inadempienti i mezzadri?

Inadempienti, qui, sono in modo certo gli agrari i quali si affrettano a dire «raca» al Ministro dell'Agricoltura non appena quest'ultimo scalfisce sia pure leggermente i loro privilegi. Gravemente inadempiente è il questore di Modena, il quale mette le armi della forza pubblica al servizio di interessi apertamente condannati dal massimo esponente del Governo del Paese. E «inadempiente» è stato infine, in certo senso, il passato Governo il quale, dopo aver dettato criteri di giustizia, che se sono discutibili da parte degli agrari lo sono anche da parte dei mezzadri, ha esitato a dar loro vigore di legge.

E' indispensabile ed urgente che si ponga termine a questa situazione

Intendiamoci, noi comunisti sappiamo che i vantaggi ottenuti dai lavoratori, per essere veramente reali e duraturi, devono essere frutto di una conquista e cioè di una lotta. Non saremo quindi noi a spaventarci di una situazione nella quale i mezzadri siano costretti a continuare la lotta a sostegno di rivendicazioni che anche il Presidente del Consiglio ha ritenuto giuste. Ma ci pare anche evidente che, mentre la situazione alimentare del Paese è tutt'altro che florida, bisogna stabilire nelle campagne quella calma, nella quale il lavoro dei contadini possa raggiungere il massimo grado possibile di fecondità. Appare anche evidente che, mentre tutti i democratici riconoscono la necessità di procedere alla redistribuzione della proprietà fondiaria, è indispensabile valorizzare il lavoro dei contadini i quali della rivalorizzazione dell'agricoltura italiana saranno in definitiva gli artefici principali. Ed è fuori di dubbio che, mentre continua ad imporsi la necessità di una politica vincolistica (ammassi) nella produzione agricola, è dovere dello Stato intervenire affinchè sia garantita ai contadini la possibilità di vivere e la convenienza economica di lavorare la terra.

Per questi motivi, nei quali ancora una volta si riconosce la coincidenza degli interessi nazionali e di quelli delle masse lavoratrici, è indispensabile che il governo intervenga subito a trasformare in legge il lodo De Gasperi, a sospendere per legge le disdette e gli sfratti, a stabilire una nuova proroga dei patti agrari, a fissare le norme del giusto canone di affitto, a difendere il lavoro e garantire la capacità di produzione delle cooperative agricole, a difendere i lavoratori salariati, per esempio stabilendo per essi assegni familiari meno miserabili e realmente applicati.

Queste sono oggi le fondamentali rivendicazioni dei contadini italiani, queste sono le misure che dal governo reclama nell'immediato futuro la grande voce dei lavoratori della terra. Ascoltino questa voce l'on. De Gasperi e l'on. Segni; mandino a casa senza ritardo i questori che impiegano le armi per contrastare le direttive del Governo: dimostrino che ci possono essere in Italia un governo e dei ministri, anche non comunisti, i quali non sono ligi agli interessi degli agrari In questo modo avranno fine tutte le inadempienze.

VELIO SPANO

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI E DI SFORZA ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Il Governo firmerà il Trattato
La Costituente deciderà sulla ratifica

La Commissione prende atto delle dichiarazioni - Assemblea plenaria a Montecitorio - L'on. Saragat invitato a ritirare le dimissioni

Sotto la presidenza dell'on. Ivanoe Bonomi si è riunita ieri mattina a Montecitorio la Commissione dei trattati internazionali. Al termine della seduta che si è protratta per più di 3 ore è stato diramato il seguente comunicato:

«La commissione parlamentare dei trattati internazionali ha preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri dalle quali risulta che essi ritengono nell'interesse del paese di dover procedere il 10 febbraio alla firma del trattato di pace affermando che l'Assemblea Costituente resta comunque pienamente libera e sovrana, secondo la sua legge costitutiva, di decidere in sede di ratifica».

Ha aperto la discussione il Ministro degli Esteri, con una relazione sull'aspetto diplomatico della questione procedurale e sulle consultazioni avute. Ha poi parlato il Presidente del Consiglio. L'on. De Gasperi ha assicurato che il Governo non intende in nessun modo influire sulla piena libertà della Costituente di decidere in sede di ratifica. A questo punto l'on. Macrini ha chiesto al Presidente quale valore egli intendesse dare alla discussione in corso. L'on. De Gasperi ha risposto assicurando che egli attribuiva al parere della Commissione un valore semplicemente consultivo. Con ciò egli non voleva in alcun modo sottrarre il Governo alla propria responsabilità.

La seduta della Costituente

Nel pomeriggio, alle ore 16, si è riunita l'Assemblea Plenaria della Costituente.

La seduta ha perduto molto del suo interesse, a causa del rinvio del discorso programmatico dell'on. De Gasperi. Malgrado ciò le tribune sono gremite di pubblico e quasi tutti i deputati sono presenti.

Alle 16 precise il compagno *Terracini*, che funge da Presidente, data la decisione di dimettersi presa dall'on. *Saragat*, dichiara aperta la seduta e dà la parola al Presidente del Consiglio, on. *De Gasperi*, il quale legge la lista dei nuovi Ministri.

Successivamente *Terracini* si leva in piedi, imitato da tutti i componenti la Camera, per commemorare gli onorevoli Gino Battisti e Girolamo Grisolia, recentemente scomparsi. Alle commosse parole di Terracini si associano i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari e l'on. De Gasperi a nome del Governo.

Le dimissioni respinte

Il Presidente *Terracini* comunica quindi le dimissioni dell'on. Saragat e l'on. *Conti*, repubblicano, propone che l'Assemblea respinga le dimissioni stesse, in segno di omaggio verso l'on Saragat. Alla proposta dell'on. Conti si associa, a nome del Governo, il Presidente del Consiglio; mentre invece l'on. *Lussu*, azionista, parla contro. Lussu sostiene che non si tratta qui di portare delle questioni sentimentali, chè in tal caso egli voterebbe con Conti, ma di esaminare una questione politica: l'elezione del Presidente della Costituente. Questi deve appartenere infatti alla maggioranza parlamentare dalla quale Saragat si è estraniato, passando con il suo gruppo, all'opposizione.

Il compagno *Togliatti* prende la parola. Egli si dichiara favorevole alla proposta di Conti. «Lussu — dice Togliatti — ha sollevato delle questioni di carattere politico. Non è oggi nostra intenzione affrontare queste questioni, spetterà all'on Saragat di affrontarle e prendere in conseguenza le sue decisioni. Io credo che noi dobbiamo compiere un atto di deferenza nei riguardi di un uomo che ha presieduto questa Assemblea con imparzialità e direi con signorilità. Mi associo quindi alla proposta dell'on. Conti»

Il Presidente mette quindi in votazione la proposta che viene accolta all'unanimità, meno Lussu e i deputati dell'estremo settore di destra.

La seduta è infine tolta, per essere ripresa oggi alle 16

Saragat confermerebbe le sue dimissioni

Dopo la seduta di ieri l'on. Saragat ha ricevuto comunicazione delle decisioni dell'Assemblea, dai Vice-Presidenti Terracini e Conti. Saragat ha ringraziato l'Assemblea, ma ha assicurato che ripresenterà le dimissioni, conformemente al voto espresso, nella mattinata, dal suo gruppo parlamentare

Nella serata di ieri si sono riuniti a Montecitorio il Gruppo parlamentare del P.S.I., del Partito demolaburista e della Democrazia Cristiana.

Il Gruppo socialista ha ascoltato un'ampia esposizione dell'on. Nenni sul trattato di pace ed ha preso in esame la posizione del Governo di fronte alla firma del trattato stesso

Infine il gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana ha ascoltato la relazione fatta dal Segretario del Partito, on. Piccioni e dal Presidente del Gruppo, on. Gronchi, sulla crisi e si è occupato del problema della successione alla Presidenza dell'Assemblea Costituente. Secondo quanto apprende l'*ANSA* il Gruppo ha aderito alla tesi che l'elezione del Presidente sia fatta con lo stesso criterio adottato a suo tempo dal Presidente dimissionario e cioè che la Presidenza debba essere attribuita al Gruppo parlamentare più numeroso dopo quello che detiene la Presidenza del Consiglio.

Le corazzate italiane in rotta per Augusta

CAIRO, 6. — (A. P.). Il giornale «Egiptian Mail» riferisce che le corazzate italiane «Vittorio Veneto» ed «Italia» hanno lasciato oggi il Canale di Suez in rotta per il porto di Augusta in Sicilia.

Il compagno Giulio Cerreti, deputato alla Costituente per la circoscrizione di Siena, che è stato nominato Alto Commissario per l'Alimentazione

Lunga seduta notturna del nuovo Consiglio dei Ministri

La nomina dei Sottosegretari - Lupi di Soragna verrebbe delegato alla firma del Trattato - La discussione sul programma

Il primo consiglio dei ministri del secondo gabinetto del tripartito si è riunito ieri sera al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. I ministri hanno cominciato ad affluire nella sala della riunione verso le ore 18 presi di mira dal fuoco dei riflettori e delle macchine da presa. La seduta ha avuto inizio alle ore 18,15. Si è proceduto innanzi tutto alla nomina dei sottosegretari di stato la cui lista definitiva risulta così composta: presidenza del consiglio: Cappa; esteri: Reale; italiani all'estero: Lupis; interni: Carpano; giustizia: Merlin, finanze: Pella; tesoro Petrilli; danni di guerra: Braschi; profitti di regime: Cavallari; presidenza del consiglio per l'assistenza ai reduci e partigiani: Moscatelli; pubblica istruzione: Bernini; lavori pubblici: Restagno; agricoltura: De Filpo; trasporti: Jervolino; poste: Galati; industria: Faralli; commercio: Cavalli; lavoro: Togni; commercio estero Assennato.

Restano ancora da nominare i sottosegretari alle forze armate e alla marina mercantile, dei quali il consiglio dei ministri si occuperà in una delle sue prossime sedute. Si è proceduto quindi all'esame e all'approvazione dello schema del decreto legislativo concernente la soppressione del ministero della assistenza post-bellica e la devoluzione delle sue attribuzioni ad altre amministrazioni.

Circa il destino del personale dipendente dal ministero dell'assistenza post-bellica il consiglio dei ministri ha deciso ch'esso venga assorbito dalle amministrazioni che hanno assunto i servizi del dicastero stesso. Il personale dipendente dalle organizzazioni provinciali passerà invece alle dipendenze delle singole prefetture.

A questo punto il presidente del consiglio ha iniziato l'esposizione delle dichiarazioni programmatiche che a nome del governo farà oggi dinanzi all'assemblea costituente.

Al termine della relazione dell'on. De Gasperi il programma governativo è stato approvato. Esso comprende i seguenti punti: 1) difesa della repubblica; 2) legge sulla stampa; 3) disposizioni di carattere economico per lo inserimento del nostro Paese nel mercato internazionale; 4) aumento delle entrate e graduazione delle spese secondo il criterio riproduttivo di economia generale; 5) rapida applicazione dell'imposta patrimoniale (in questa sede sarà presa una decisione definitiva sul cambio della moneta); 6) sviluppo dei lavori pubblici produttivi con accrescimento del loro rendimento: 7) lotta alla disoccupazione e integrazione dei sussidi di disoccupazione; 8) maggiore frequenza di corsi professionali per disoccupati; 9) trasformazione in legge del lodo sulla mezzadria; 10. sviluppo della piccola proprietà agricola.

Il Consiglio dei Ministri ha successivamente iniziato l'esame della nota da inviare agli alleati in occasione della firma del trattato di pace. Secondo quanto si afferma incaricato della firma sarebbe l'ambasciatore Lupi di Soragna.

Il Consiglio dei Ministri ha terminato i suoi lavori all'1,20.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio ha esaminato la questione della firma del trattato di pace. Il Presidente e il Ministro degli Esteri hanno riferito sulla riunione tenuta stamane alla Commissione del Trattati. Alla discussione, che si è prolungata fino a tardissima ora, hanno partecipato tutti i presenti e si è conclusa deferendo la procedura da seguire ad un colloquio che l'on. De Gasperi avrà domani alla Presidenza dell'Assemblea Costituente».

La protesta dei lavoratori per il trattato di pace

Lunedì: sospensione del lavoro in tutta Italia dalle 11 alle 11,10

I particolari della manifestazione di cordoglio nazionale che avrà luogo lunedì prossimo in tutta Italia in occasione della firma del trattato di pace sono stati concordati ieri sera in una riunione presso la CGIL dai rappresentanti della Segreteria confederale e di tutte le associazioni combattentistiche (caduti, mutilati, combattenti, partigiani, reduci).

E' stato deciso di lanciare un manifesto al paese; dalle 11 alle 11,10 si effettuerà una sospensione generale dal lavoro. Le sirene annunceranno l'inizio e la fine della manifestazione. Anche la circolazione cittadina sarà sospesa e i negozi resteranno chiusi.

Alle 11 la Segreteria Confederale e gli organi direttivi centrali delle associazioni combattentistiche deporranno una corona comune sulla tomba del Milite Ignoto, mentre la Camera del Lavoro di Roma e le associazioni provinciali combattentistiche deporranno corone commemorative alle Fosse Ardeatine e a via Tasso. Analoghe manifestazioni avverranno in tutta Italia

Una smentita della Confindustria

In riferimento a quanto pubblicato ieri sera dal «Giornale d'Italia» circa una riunione presso l'Associazione industriali del Lazio sulla questione della contingenza, la Confindustria ha diramato un comunicato precisando che nessuna riunione del genere ha avuto luogo.

QUANTI LASCERANNO POLA?

La fabbrica dell'esodo

Sollecitazioni, preghiere, minacce - Delusioni alla partenza della motonave "Toscana" - Tremila nominativi e 750 partenze - Un Vescovo "filantropo"

(Dal nostro inviato speciale)

POLA, 6. — *I certificati di esodo a Pola sono come i guai, li ricevono tutti, quelli che li desiderano e quelli che non si erano mai sognati di chiederlo. Spesso vengono concessi collettivamente, come è accaduto recentemente allorchè tutti i dipendenti dai servizi pubblici si sono visti inserire nelle liste di esodo. Naturalmente è chiaro che migliaia di queste persone «iscritte d'ufficio» nelle liste non partiranno mai. Tuttavia i giornalisti non fanno caso a questi piccoli particolari, scorrono in fretta gli elenchi ed assicurano ai loro lettori che su 30 mila abitanti almeno 25.000 andranno via. E' il caso di dire che cifre di questo genere sono per lo meno azzardate in un momento in cui gli esuli reali sono ancora poche centinaia?*

Si cercano "profughi"

Una prima delusione per questi improvvisati ragionieri delle disgrazie altrui è stata la partenza della motonave «Toscana» la quale, proprio in questi giorni, ha trasportato in Italia il primo contingente di profughi polesi. Le liste dei partenti raggiungevano i 3000 nominativi e tutti, a sentire una propaganda lievemente interessata, non aspettavano altro che il momento di affluire precipitosamente verso la motonave. Invece, dopo 24 ore di sollecitazioni, preghiere, minacce larvate e lugubri racconti di foibe, erano salite a bordo 750 persone in luogo delle 3000 preventivate.

I funzionari del comitato per lo esodo ed i soci della lega nazionale si fecero in quattro per porre riparo a questa catastrofe; si recarono di casa in casa alla ricerca disperata degli iscritti, ma solo pochi aderirono ancora e questi dopo essere stati raggruppati nella scuola di Via San Martino le cui uscite erano sorvegliate per precauzione, furono trasportati a bordo. Così il «Toscana» è partito «e si è tollerato che una parte di coloro che erano inclusi nell'elenco dei partenti non sia stato imbarcato», come ha testualmente annunziato un comunicato ufficiale.

Per il momento, allora, l'esodo da Pola non ha raggiunto neppure quella vastità che una volta è stata registrata quando, pure in occasione del passaggio della città dall'Austria all'Italia alla fine dell'altra guerra circa 6.000 cittadini lasciarono Pola terrorizzati all'idea di essere massacrati dagli italiani come oggi temono di essere infoibati dagli agenti dell'Ozna.

Allora erano determinate forze politiche austriache e determinate potenze straniere alle quali interessava che l'Italia trovasse il deserto a Pola. Oggi, è quasi la stessa cosa: l'essenziale è che sia neutralizzata per un lungo periodo di tempo una città che riveste una grande importanza economica

L'asportazione dei macchinari che avviene col consenso del Governo Militare Alleato, in contraddizione con gli accordi raggiunti fra l'incaricato di Tito Ivanovic ed il Generale Morgan rientra in questo piano. Ma non è il solo esempio delle intenzioni che si hanno nei riguardi di Pola: si pensi che tentano perfino di rendere inabitabili le case, si giunge all'esasperato vandalismo di asportare anche i rubinetti dell'acqua.

Una commissione di cittadini di Pola è stata costretta recentemente a recarsi ad Abbazia per prospettare al Maggior Generale Holtevac dell'Amministrazione della Armata Jugoslava la critica situazione che si è venuta a creare nella città in seguito all'asporto dei macchinari, alla chiusura delle fabbriche ed alla scarsità degli approvvigionamenti. I soldati inglesi e la polizia civile (hanno riferito i membri di quella commissione) bruciano i pavimenti delle abitazioni da essi occupate, rompono porte e finestre, distruggono tutto quello che non è possibile portar via. Le fabbriche vengono chiuse, migliaia di lavoratori si vedono licenziare in massa e perfino le proprietà statali vengono continuamente saccheggiate.

Quando gli jugoslavi prenderanno possesso di Pola si troveranno di fronte ad un gigantesco lavoro di ricostruzione della città.

Le carte del Vescovo

Per questo fin da questo momento il governo jugoslavo ha deciso di stanziare per il solo 1947 una cifra di cento milioni di dinari (cioè circa 700 milioni di lire) per la ricostruzione delle case di abitazione. Per la ricostruzione delle industrie e delle attrezzature portuali stanno per essere stanziate somme a parte. Alla crescente scarsità di viveri verrà riparato con i rifornimenti che già si stanno preparando. Il solo Comitato popolare di liberazione aprirà 10 spacci di viveri, 7 di abbigliamento ed altri generi vari non appena gli alleati avranno abbandonato la città.

I giornali si guardano bene dal far conoscere queste cose alla popolazione di Pola. Alle 18.000 persone, cioè ad oltre la metà della popolazione, che hanno letteralmente fame, vale a dire non mangiano perchè appartengono a famiglie di disoccupati e di operai licenziati proprio in questi giorni, essi si preoccupano solo di far capire che un simile stato di cose si protrarrà molto a lungo, perchè gli alleati per abbandonare la città aspetteranno che i trattati di pace siano ratificati. Chi vuole restare a Pola deve sapere che si troverà di fronte ad un periodo di sofferenze e di patimenti. Meglio dunque affrettarsi a partire. E se qualcuno non ha le carte in regola per poterlo fare c'è sempre un filantropo che è disposto ad offrire il suo aiuto

Così, per citare un esempio, proprio in questi giorni è stato fermato, e per fortuna subito rilasciato, il vescovo Radosij per essere stato trovato in possesso di numerose carte di identità intestate a diverse persone. Piccolo particolare: il presule conservava gelosamente, fra i suoi abiti, alcune fotografie nelle quali egli stesso poteva essere scorto fra gruppi di familiari i cui componenti, manco a dirlo erano diversi alti gerarchi fascisti.

TOMMASO GIGLIO

Riserve dei comunisti francesi sul patto con l'Inghilterra

Il problema della Germania e della Ruhr - Un Progetto britannico che non tiene conto delle esigenze francesi

PARIGI, 6 — Il Partito comunista francese si è dichiarato oggi contrario alla firma di un trattato anglo-francese alle condizioni previste nell'accordo raggiunto il mese scorso a Londra nell'incontro Blum-Attlee.

La dichiarazione dell'Ufficio Politico afferma che il Partito comunista, pur essendo favorevole in linea di massima alla conclusione di un trattato anglo-francese, considera tuttavia che è desiderabile chiarire in precedenza le divergenze di vedute esistenti tra la Francia e la Gran Bretagna per quel che riguarda il problema tedesco. «La firma di un trattato di alleanza anglo-francese — continua la dichiarazione dell'Ufficio Politico — prima della soluzione di tali questioni e prima di aver ottenuto assicurazioni riguardo all'aumento di rifornimenti di carbone della Ruhr allo stretto controllo interalleato del bacino della Ruhr ed alla sicurezza delle nostre frontiere, priverebbe la Francia di importanti elementi nei negoziati successivi per la soluzione del problema tedesco».

Intanto i negoziati franco-britannici per la conclusione di un trattato di alleanza sono ufficialmente in corso. I negoziati hanno luogo soprattutto a Londra ove l'Ambasciatore Massigli ha ricevuto i poteri per trattare a nome del Governo francese.

Il prestito americano alla G. B. verso l'esaurimento

LONDRA, 6. — Il ministro britannico del tesoro Glenwill Hall ha oggi dichiarato ai Comuni che dei tre miliardi e 750 mila dollari ricevuti in sposi 800 milioni di dollari Hall ha aggiunto che altre somme sono state già stanziate e impegnate per altri acquisti di merci sul mercato americano rifiutandosi tuttavia di precisare l'epoca approssimativa entro la quale potrà considerarsi esaurito l'intero ammontare del prestito.

LA COMPAGNIA DEL S. CARLO IN INGHILTERRA

IL "CASO BENIAMINO GIGLI" ALLA CAMERA DEI COMUNI

Un libro incriminato - Potranno i cantanti conservatori del Galles venire in Italia? - "Non distinguo un tenore da un cane" dice Chuter Ede

LONDRA, 6. — Il caso del tenore Beniamino Gigli è stato oggetto oggi alla Camera dei Comuni di un breve ma abbastanza concitato dibattito, nel quale è intervenuto anche il Ministro degli Interni.

Il deputato conservatore David A. Price ha chiesto l'adozione di provvedimenti atti ad impedire l'ingresso in Gran Bretagna al tenore italiano, ricordando che Gigli pubblicò nel 1943 un libro intitolato: «Perchè sono un fascista». «Io non conosco il contenuto del libro — ha detto il deputato conservatore — ma invito il governo ad effettuare indagini e, se dovesse risultare che non si tratta di un romanzo o di una storia inventata, dovrebbero essere adottati provvedimenti affinchè al tenore sia impedito di entrare in Inghilterra».

E' salito quindi a parlare il deputato laburista John Davies il quale ha fatto osservare: «Vi è noto che Beniamino Gigli è il più grande tenore della terra? Sareste disposti a proporre che ai nostri cantanti gallesi sia impedito di recarsi in Italia, solo perchè essi appoggiano il partito conservatore?»

Il Ministro degli Interni, Chuter Ede, replicando, ha esordito con una affermazione di carattere personale Egli ha confessato di essere personalmente più stonato di un sordo e di non saper distinguere un bravo tenore da un cane. «Quanto ai cantanti gallesi — ha soggiunto Chuter Ede — non sono lo responsabile della ammissione di viaggiatori in Italia, qualora essi intendessero recarsi colà a cantare. Per Gigli, adeguati passi saranno compiuti, perchè gli sia vietato l'ingresso in Inghilterra, qualora fosse dimostrato che è stato un fascista. Tuttavia, il complesso artistico del Teatro San Carlo di Napoli, che compì l'anno scorso una importante tournée in Gran Bretagna e che includeva anche Beniamino Gigli, non comprendeva nessuna persona che avesse avuto simpatie per il regime fascista».

PERSECUZIONI FASCISTE NEGLI STATI UNITI

Gerhard Eisler sotto giudizio

WASHINGTON, 6. — Gerhard Eisler, dirigente comunista tedesco rifugiatosi durante la guerra negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni naziste, è stato arrestato e tradotto avanti al Comitato della Camera dei rappresenanti per gli affari americani.

Il Comitato per gli affari americani, le cui funzioni somigliano molto a quelle della famigerata Gestapo, pretende accertare attraverso l'interrogatorio di Eisler «quali rapporti di comando esistono tra i comunisti operanti negli Stati Uniti ed i leader comunisti internazionali».

Eisler che si è rifiutato di prestare giuramento avanti ad una simile corte la quale, intentando un processo per tradimento a suo carico in base alle calunnie di un certo Budenz ex iscritto al partito comunista americano «convertitosi» recentemente al cattolicesimo, mira ad impedire il suo ritorno in Patria.

Gli ambasciatori degli S. U. e dell'Argentina presentano le credenziali

L'on. De Nicola ha ricevuto alle ore 12 di ieri in udienza solenne a Palazzo Giustiniani il signor James Clement Dunn il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Repubblica italiana.

Precedentemente l'on. De Nicola aveva ricevuto in udienza solenne il dott. Don Rafael Gimenez Ocampo il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano Ambasciatore della Repubblica Argentina in Italia.

VENTUN NAZIONI FIRMERANNO I TRATTATI

Lunedì al Quai d'Orsay nella Sala dell'Orologio

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — *I trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia, saranno firmati lunedì prossimo, al Quai d'Orsay nella famosa Sala dell'Orologio, dove già venne firmato il famoso patto Briand-Kellog. La firma vera e propria del trattato e l'apposizione dei sigilli avverrà però in una saletta attigua chiamata «della Pace».*

La cerimonia sarà presieduta da Bidault nella sua qualità di Ministro degli Esteri del paese ospite, sebbene la Francia non abbia diritto che alla firma del solo trattato di pace con l'Italia. Per la firma degli altri 4 trattati Bidault deporrà la sua qualità di ministro plenipotenziario per non essere più che il rappresentante del Paese ospite.

Il saluto di Bidault

Come dice il protocollo, la cerimonia della firma dei 5 trattati è stata studiata e regolata dai Servizi Diplomatici nei minimi particolari. Alle 11.05 Bidault assistito da Fonsus-Duparc, segretario generale della Conferenza dei «Ventuno» e da Dumaine, capo del protocollo del Quai d'Orsay, accoglierà i rappresentanti dell'Italia e dei 21 Stati e degli alleati che dovranno firmare il trattato col nostro Paese e indirizzerà loro qualche parola di benvenuto. Infine le storiche penne saranno intinte negli storici calamai.

George Bidault, François Billoux e Marius Moutet (un M.R.P., un comunista ed un socialista) firmeranno a nome della Francia il trattato col nostro Paese. La cerimonia verrà quindi interrotta fino alle 15, ora fissata per la firma del trattato con la Romania che sarà rappresentata da Papalesco. Alle 16.15 sarà la volta della Bulgaria ed alle 17.30 dell'Ungheria e sempre ad intervalli di un'ora e un quarto. Alle 18.15, per ultima, la Finlandia.

Un'ora e un quarto per ogni Trattato

Un'ora e un quarto per trattato. Trattandosi di una semplice firma potrebbe servire un intervallo di tempo meno lungo. Ma gli stati firmatari, sia come alleati che ex nemici, avranno il diritto, prima di firmare ed apporre il sigillo, di fare una dichiarazione.

Il grande interrogativo della stampa parigina di questi giorni è di sapere se la Jugoslavia firmerà oppure no il trattato con l'Italia. Per quanto ci risulta da informazioni particolari la delegazione jugoslava è partita oggi da Belgrado e per essa firmerà il Ministro degli Esteri Simic.

La delegazione jugoslava arriverà a Parigi sabato e farà in tale occasione una dichiarazione ufficiale sull'atteggiamento che intende assumere alla cerimonia della firma del trattato.

Un funzionario dell'Ambasciata jugoslava a Parigi ha dichiarato questa sera alla «Reuter» che la Ambasciata stessa non ha fatto alcuna dichiarazione sulla probabilità o meno che la Jugoslavia firmi il trattato di pace con l'Italia. Nessuna istruzione è stata ricevuta al riguardo — ha detto il funzionario.

LUIGI CAVALLO

PROBABILE PACIFICAZIONE

Messaggio del Viet-nam al governo francese

PARIGI, 6 — Si ritiene che, dopo 63 giorni di ostilità, si addivenga finalmente ad un compromesso per far cessare le ostilità in Indocina.

Il governo francese ha richiamato l'ammiraglio D'Argenlieu che, com'è noto, fu designato dal generale De Gaulle ad Alto Commissario per l'Indocina e che ha sempre rappresentato un ostacolo alla pacificazione.

Da parte sua il Viet-nam ha proposto al governo francese un programma che prevede, fra l'altro un armistizio su tutti i fronti ed il ritiro delle truppe francesi sulle posizioni stabilite negli accordi del 6 marzo e del 3 aprile 1946

VIGILIA DI GRAVI CONFLITTI IN PALESTINA

L'ultimatum inglese respinto dall'Agenzia ebraica

GERUSALEMME, 6. — L'Agenzia Ebraica ha respinto l'ultimatum con il quale il governo britannico aveva invitato due giorni or sono l'Agenzia stessa a collaborare con la polizia e le truppe inglesi nella lotta contro le organizzazioni clandestine.

L'Agenzia Ebraica ha dichiarato nella sua risposta di respingere l'ultimatum perchè «l'accettazione di esso farebbe degli ebrei un popolo di confidenti di polizia».

Il Ministro degli Esteri inglese ha intanto comunicato all'Agenzia Ebraica di aver l'intenzione di illustrare un nuovo progetto di sistemazione della Palestina, nel corso di una prossima riunione della Conferenza di Londra

A quanto si apprende, in base a tale piano la Palestina verrà divisa in due cantoni, uno ebreo e l'altro arabo. Un governo centrale tripartito sarà costituito con sede a Gerusalemme, e la città stessa verrà divisa in tre zone, una araba, una ebrea ed una destinata alle minoranze cattoliche.

Il piano prevede inoltre una immigrazione di 100 000 ebrei nel cantone a loro destinato: ogni immigrazione superiore a questa cifra dovrà ricevere l'autorizzazione del governo centrale.

L'*Agence France Presse* informa che la Gran Bretagna cercherà di ottenere dagli Stati Uniti la concessione di un prestito per la zona araba «che le permetterà un più grande sviluppo economico».

A quanto si apprende, l'annunzio della spartizione della Palestina in due zone, annunzio che dovrebbe essere dato da Bevin martedì, sarà accompagnato dall'immediato inizio dell'offensiva da parte delle autorità militari britanniche, le quali proclameranno il coprifuoco, la legge marziale e, probabilmente, lo scioglimento delle organizzazioni ufficiali ebraiche.

LA CODA DEL MOSTRO

Quante sono le organizzazioni neolasciste? Chi sono gli aderenti? Chi sono i capi?

Leggerete presto la risposta a tali domande su

l'Unità